

BODY PAINTING - IL CORPO COME TELA nell'opera pittorica di Gilberta Bianchin  
presentazione di Giovanni Golfetto



La parola “arte” è subito associata a corpi dipinti o fotografati, cioè rappresentati su una superficie. Quando, come nel body painting, è il corpo a essere dipinto si potrebbe provocatoriamente affermare che siamo davanti a una forma d’arte al quadrato.

Sicuramente con essa cambiano il rapporto e le riflessioni riguardo a chi è il vero attore dell’azione artistica. Si sfugge alle asettiche considerazioni riguardo al

“bello” e all’usuale godimento di un’opera. Qui abbiamo il massimo del significato di mimesi, che vuol dire imitazione e anche riproduzione. Ciò ha attinenza con quanto è fatto sul corpo della modella/o, ma ha anche il significato di rappresentazione teatrale. Bisogna, infatti “assistere” alla realizzazione di queste opere, non si può solo guardarle fuggacemente.



In greco *mimemai*, significa rappresento e *mîmos*, mimo, attore. Altro termine associato è –mimetico- e tali sono alcune opere di Gilberta Bianchin. In esse il corpo della modella, quasi fosse il mantello di Flora nella Primavera di Botticelli, sublima e diventa un’ombra plastica su uno sfondo floreale.

La riscoperta del body painting o pittura corporale nel mondo occidentale o moderno è fatta risalire al 1933, quando alla Fiera Mondiale di Chicago Max Factor presentò una modella della quale aveva truccato tutto il corpo. Il boom di questa, che ormai è considerata una forma di arte, avviene però negli anni Novanta.

Essa in realtà è antichissima, le tracce indicano che era praticata nella preistoria e lo è ancora da molte popolazioni tribali. Nelle culture indigene essa è stata spesso usata a fianco di altre forme di decorazione corporee come il tatuaggio o le cicatrici (scarificazione).

Da questi mezzi di ornamentazione si distingue per la sua non durata sul corpo dal quale è presto rimossa con il lavaggio. Parte essenziale della sua “fruizione” sono le stesse fasi di realizzazione che possono protrarsi per ore e costituiscono una performance. Diventa indispensabile quindi la conservazione del lavoro per mezzo di fotografie e riprese video.

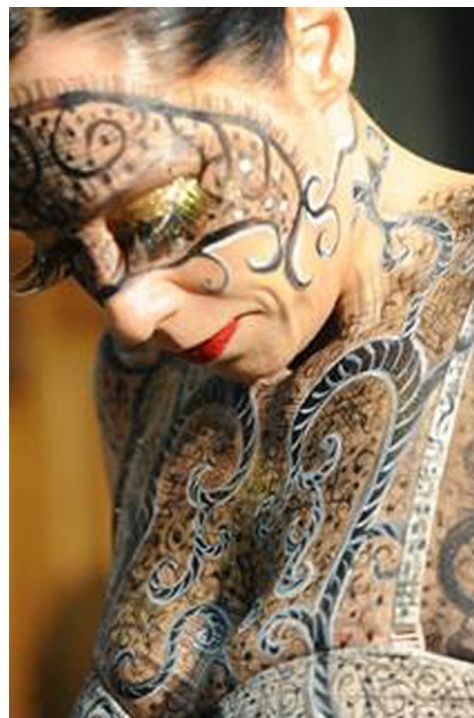
Nella sua evoluzione tecnica i colori naturali degli inizi sono stati affiancati da altri a base acrilica e da prodotti non allergici realizzati da importanti Case Cosmetiche. Per quanto riguarda gli strumenti, ai pennelli, alle spugnette e alle dita, usate per sfumare, si sono aggiunti la più ricercata aerografia, il pennarello per le linee sottili.

Il lattice per gli effetti tridimensionali e i colori *Blacklight Ink*, che producono effetti spettacolari se illuminati al buio con luce ultravioletta, l'hanno fatta poi diventare parte integrante dei film fantasy e horror.

La body art è come una farfalla che poggia leggera sulla pelle umana. Ammirandola si deve essere coscienti che svanirà velocemente come quel battito d'ali multicolori, perché è simile alle mutevolezze della vita. Aspetto rilevante delle opere di body painting è la sintonia fra il soggetto dipinto, la sua pelle e le mani dell'artista che opera. Il lato umano, che i grandi discorsi sull'arte fanno dimenticare, con essa diventa rilevante. S'integra con le vicende personali degli autori e diventano parte integrante del processo creativo. Così per le opere di Gilberta si deve parlare di quattro artefici, la pittrice Gilberta Bianchin ma anche di Sabrina Tormena, la paziente e serena modella, di Paolo Danieli il fotografo e come dice Gilberta: "... dell'amico invisibile, al quale dedico le mie opere, perché donandomi un organo mi ha ridato la vita. Una seconda possibilità di esistenza da far conoscere agli altri".

Tralasciando le molte performance artistiche di quest'artista di Montebelluna, è da citare il quarto posto nella gara di Rimini o il primo premio del Bodypainting delle Dolomiti ad Auronzo e gli interventi in varie gallerie d'arte come la Gobbato di Asolo.

Altre informazioni possono essere trovate cercando il loro nome in Facebook.





Con questa realizzazione è stato conseguito  
il Quarto premio  
al Festival dell'Oriente a Marina di Massa Carrara,  
il tema, come si può vedere, era: "La via della seta tra Terra e Mare".